

Consiglio dei Ministri n. 177 del 10 giugno

16 Giugno 2026



Il Consiglio dei Ministri si è riunito [mercoledì 10 giugno u.s.](#). Tra i provvedimenti approvati si segnalano i seguenti.

DISPOSIZIONI ATTUATIVE IN MATERIA DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il **pacchetto attuativo** in materia di intelligenza artificiale all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri costruisce una risposta normativa organica alla trasformazione tecnologica in corso. La scelta di fondo è promuovere l'innovazione, ma governarla dentro una cornice antropocentrica: l'IA può sostenere decisioni, servizi, formazione e competitività, ma non sostituire la responsabilità umana né comprimere i diritti fondamentali.

La linea comune delle misure è tenere insieme crescita e garanzie: competenze diffuse attraverso formazione mirata sin dalla formazione scolastica, e quindi in base agli specifici settori di appartenenza, tutela della persona nei rapporti di lavoro, accesso effettivo alla giustizia in caso di danno, presidi penali per le violazioni più gravi, autorità coordinate e investimenti capaci di far nascere un sistema nazionale competitivo e sicuro.

Dapprima con la legge n. 132/25 e oggi con i decreti attuativi, l'Italia è all'avanguardia in Europa, perché è Nazione che si dota del primo quadro normativo nazionale organico sull'intelligenza artificiale, pienamente coerente con l'AI Act europeo. Questi schemi di decreti legislativi hanno conosciuto oggi l'esame preliminare del Consiglio dei Ministri. Poi ci sarà il vaglio delle Commissioni parlamentari; delle Conferenza delle Regioni; delle Authority competenti.

I decreti sono coerenti e conformi all'AI Act europeo (Regolamento UE 2024/1689): non introducono una disciplina alternativa rispetto al quadro europeo, ma ne assicurano l'attuazione nell'ordinamento nazionale. Sia al momento della redazione del ddl, poi divenuto legge, sia adesso, nel lavoro riguardante i decreti attuativi, il Governo ha mantenuto un dialogo costante con la Commissione europea, a livello informale con riunioni e interlocuzioni, a livello formale, nell'ambito della procedura di notifica di alcune parti della legge IA. L'attuazione con i decreti delegati fa tesoro di tutte le considerazioni espresse in tali interlocuzioni bilaterali, rispettando la completezza della disciplina UE in materia di definizione dei requisiti fondamentali dei sistemi di IA, senza sovrapposizioni. Dunque, la disciplina attuativa italiana non solo non contrasta col regolamento europeo, ma ne rappresenta il compimento per quelle tecniche di disciplina che rientrano nella competenza dello Stato.

Il tratto qualificante dei decreti delegati, come già era stato della legge 132/25, è l'impostazione antropocentrica. Le norme costruiscono una cornice di garanzie affinché l'innovazione tecnologica resti sempre al servizio della persona, della sua dignità e dei suoi diritti fondamentali. È una impostazione in oggettiva sintonia, pur nella diversità degli ambiti, con l'ispirazione dell'enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV. È comune il messaggio di fondo: la tecnica non può diventare misura dell'umano, né sostituirsi alla coscienza, alla responsabilità e al discernimento dell'uomo.

L'intelligenza artificiale è una risorsa solo se resta governata da una visione etica e umanistica, che coniughi innovazione, giustizia, sicurezza e bene comune.

Nel dettaglio, il Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato i seguenti due decreti legislativi:

1. A) Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di poteri delle Autorità nazionali e di utilizzo dell'intelligenza artificiale nella formazione (decreto legislativo - esame preliminare)

1. FORMAZIONE

La formazione è la condizione abilitante della strategia nazionale sull'IA: non semplice addestramento tecnico, ma alfabetizzazione critica, consapevolezza dei rischi, capacità di interpretare gli output, responsabilità nell'uso degli strumenti.

1.1 Scuola

Nella scuola l'intelligenza artificiale entra stabilmente nei percorsi educativi come contenuto da conoscere e come strumento per innovare la didattica. Si tratta non di inseguire la tecnologia, ma di rafforzare la missione educativa della scuola. Con l'attuazione della delega si interviene in tutti i settori della formazione scolastica, prevedendo misure specifiche per docenti, studenti ed adulti.

- Aggiornamento delle indicazioni nazionali ("programmi scolastici") del secondo ciclo, per integrare tecnologie avanzate e IA generativa nei percorsi di studio.
- Inserimento dell'IA nell'educazione civica, con attenzione ai profili etici e alla cittadinanza digitale.
- Rafforzamento delle competenze STEAM (scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) e dell'orientamento scolastico, per accompagnare gli studenti verso scelte formative e professionali coerenti con le trasformazioni tecnologiche.
- Formazione stabile dei docenti su funzionamento dei sistemi, rischi di errore e distorsione, tutela dei dati e uso responsabile dell'IA.

A supporto delle scuole sono previsti comitati tecnico-etici territoriali, organizzati in rete, con funzioni di indirizzo pedagogico, accompagnamento alla sperimentazione didattica, tutela dei diritti fondamentali e protezione dei dati. Essi contribuiscono anche all'aggiornamento dei regolamenti di istituto, così da rendere l'uso dell'IA sicuro e verificabile.

Importanti novità sono le misure per fronteggiare l'emergenza educativa legata all'abuso di social media, piattaforme digitali e IA. La scuola diventa presidio di prevenzione e benessere digitale: è previsto un piano di formazione dei docenti, con una dotazione di 100 milioni di euro, per rafforzare la capacità del sistema scolastico di prevenire rischi, dipendenze digitali, opacità algoritmica e forme di condizionamento dei minori. Si prevede anche il coinvolgimento delle famiglie al fine di favorire il benessere integrale della persona e dei minori nello spazio digitale.

Le misure si estendono alla formazione degli adulti, con percorsi strutturati di alfabetizzazione e formazione sull'IA, con riconoscimento delle competenze già acquisite e sostegno ai processi di

aggiornamento, riqualificazione professionale e reinserimento nel mercato del lavoro.

Si promuove l'integrazione di attività formative dedicate all'Intelligenza Artificiale nei percorsi dell'istruzione superiore e negli ITS Academy per valorizzarne il ruolo

1.2 Università, AFAM, ITS Academy e ricerca

L'IA non riguarda solo i percorsi specialistici: per il suo impatto orizzontale entra, attraverso contenuti adeguati, nei diversi ambiti della formazione universitaria, AFAM e tecnico-professionale.

- Università e istituzioni AFAM integrano attività formative sull'utilizzo sicuro e consapevole dei sistemi di IA, anche con modalità laboratoriali e interdisciplinari.
- I contenuti minimi riguardano funzionamento dei sistemi, interpretazione degli output, profili giuridici, rischi di cybersicurezza e impatto sui diritti.
- I contenuti formativi minimi richiedono anche integrazioni interdisciplinari nei corsi per garantire la comprensione tecnica, l'utilizzo consapevole anche sotto il profilo giuridico delle tecnologie, e la corretta interpretazione della produzione di tali sistemi in termini di previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni. Le norme introdotte consentono una visione sistemica delle competenze digitali con l'incrocio di competenze (integrazione dei profili etici e giuridici per i corsi universitari con profilo scientifico; integrazione di profili tecnici per i corsi universitari con prevalente profilo economico o giuridico).
- L'ANVUR monitora la qualità dell'offerta formativa sulla base delle indicazioni del Ministro dell'Università e della ricerca, anche ai fini delle politiche di incentivazione.
- Le attività di divulgazione scientifica, alfabetizzazione e formazione professionale svolte da docenti e ricercatori sono valorizzate anche ai fini della valutazione e della progressione di carriera.
- **Gli ITS Academy sono valorizzati come segmento strategico del sistema terziario superiore: integrano formazione, innovazione e fabbisogni produttivi e preparano figure capaci di operare in contesti ad alta intensità tecnologica.**

1.3 Pubblica amministrazione: formazione del personale pubblico e raccordo con la SNA

Nella pubblica amministrazione l'intelligenza artificiale può trasformarsi più direttamente in valore pubblico: servizi più semplici, procedimenti più rapidi, migliore capacità di programmazione e decisioni amministrative più comprensibili. Per questo il ruolo del Ministero per la pubblica amministrazione è strategico: non si tratta solo di promuovere corsi sull'uso degli strumenti, ma di orientare l'intera trasformazione delle competenze pubbliche, collegando innovazione tecnologica, semplificazione amministrativa, tutela dei diritti e qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese.

Le disposizioni attuative prevedono che le amministrazioni introducano sistemi di IA nelle politiche di reclutamento, formazione e innovazione organizzativa, con l'obiettivo di semplificare l'azione amministrativa e accelerare i procedimenti. In questa cornice, il Ministro per la Pubblica amministrazione assume una funzione di indirizzo e coordinamento: individua fabbisogni comuni, definisce priorità formative, promuove percorsi omogenei tra amministrazioni centrali e territoriali e impedisce che l'adozione dell'IA proceda in modo frammentato o diseguale.

La formazione del personale pubblico diventa così una leva di riforma amministrativa. Deve mettere i dipendenti nelle condizioni di comprendere il funzionamento dei sistemi, interpretarne correttamente gli output, riconoscerne limiti, errori e possibili bias, proteggere dati e sicurezza, e garantire una sorveglianza umana effettiva. L'IA può assistere l'azione amministrativa, ma la responsabilità della decisione deve restare chiara, verificabile e imputabile a persone competenti.

- alfabetizzazione di base per tutti i dipendenti pubblici, per diffondere consapevolezza su opportunità, rischi, trasparenza, protezione dei dati e uso corretto degli strumenti;
- riqualificazione professionale in relazione ai percorsi specialistici nei procedimenti amministrativi, nei servizi al cittadino, nella gestione documentale, nel reclutamento e nell'analisi dei dati;
- alta formazione per dirigenti, responsabili della transizione digitale, uffici del personale e figure chiamate a governare il cambiamento organizzativo e a misurarne l'impatto sul valore pubblico;

Il raccordo con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione consentirà di tradurre l'indirizzo del Ministero in moduli e percorsi formativi comuni, aggiornati e differenziati per funzioni e livelli di responsabilità.

1.4 Operatori sanitari

L'intelligenza artificiale assume un rilievo crescente per i medici e i professionisti sanitari, anzitutto come strumento di supporto clinico, consentendo al professionista di prendere decisioni in modo più veloce e appropriato, e di fatto inizia ad essere largamente diffusa. Proprio per questo i decreti delegati prevedono che l'uso dei sistemi deve essere accompagnato da una formazione uniforme, permanente e non limitata alle competenze tecniche.

1.5 Professioni

Per le professioni l'intervento introduce l'alfabetizzazione sull'IA nella formazione iniziale e continua. La responsabilità resta in capo al professionista e non si trasferisce allo strumento tecnologico.

- I percorsi formativi degli ordini coprono tre piani: tecnico (funzionamento, potenzialità e limiti dei sistemi), giuridico (regolamento europeo e norme nazionali) e deontologico. Quest'ultimo è il profilo di maggiore rilievo in quanto riguarda la responsabilità del professionista nell'uso dell'IA, gli obblighi informativi verso il cliente e il rispetto del principio antropocentrico della legge 132 del 2025.
- Gli ordini adeguano i propri regolamenti entro sei mesi, secondo le procedure di ciascuna categoria, con il coinvolgimento dell'autorità vigilante quando previsto.
- L'uso dell'IA rileva anche ai fini dell'equo compenso, attraverso parametri commisurati alla classificazione di rischio del sistema impiegato. I decreti che fissano i parametri dell'equo compenso — comprese le tariffe forensi — sono integrati entro dodici mesi. Si assicura, così, che il compenso rifletta l'effettivo apporto professionale e il livello di responsabilità connesso all'uso dell'IA, con parametri trasparenti a tutela tanto del professionista quanto del cliente.

La disciplina evita che l'automazione svaluti il lavoro intellettuale. Al contrario, riconduce l'IA a criteri trasparenti e oggettivi, tutelando tanto il professionista quanto il cliente e applicando il principio antropocentrico alla dimensione professionale.

2. TUTELA DEI LAVORATORI

Nei rapporti di lavoro l'IA può supportare analisi e organizzazione, ma non può sostituire il decisore umano nelle scelte che incidono sui diritti fondamentali della persona.

Con il decreto delegato in materia di Lavoro si afferma un principio essenziale: le decisioni concernenti la costituzione, la modifica o la risoluzione del rapporto di lavoro, compresi provvedimenti disciplinari e licenziamenti, non possono essere adottate unicamente sulla base di un trattamento automatizzato. La decisione finale è riservata a una persona fisica dotata di poteri decisionali.

Con le misure introdotte coi decreti delegate si bilancia innovazione tecnologica e tutela sociale, prevenendo opacità, automatizzazione incontrollata e discriminazioni. L'uso dei sistemi di IA deve avvenire nel rispetto della dignità, della riservatezza e del principio di non discriminazione in conformità con l'AI ACT e le norme della legge italiana sull'intelligenza artificiale.

- Prima dell'avvio del trattamento, il datore di lavoro deve adempiere agli obblighi informativi previsti dalla normativa vigente.
- Il lavoratore ha diritto, su richiesta e con l'intervento di una persona fisica, a una motivazione intelligibile della decisione che lo riguarda.
- La motivazione deve indicare l'eventuale incidenza del sistema di IA sul processo decisionale e i principali parametri considerati.
- Restano fermi il diritto di accesso ai dati.
- Il licenziamento intimato in violazione del divieto di decisione esclusivamente automatizzata è nullo.

La norma non frena l'innovazione nei processi aziendali; ne definisce il perimetro costituzionalmente compatibile. L'IA può essere uno strumento di efficienza e supporto, ma le scelte che incidono sulla vita lavorativa delle persone devono rimanere comprensibili, verificabili e imputabili a un decisore umano.

3. GIUSTIZIA: FORMAZIONE DEI MAGISTRATI

Nel settore giustizia la formazione sull'IA è una condizione di affidabilità fondamentale per assicurare che la decisione sia del magistrato e non della macchina: garantisce che gli strumenti tecnologici restino supporti all'attività umana e non sostituiscano il giudizio del magistrato.

La disciplina prevista dal decreto delegato raccorda la formazione del personale dell'amministrazione di giustizia con gli obblighi europei di alfabetizzazione sull'intelligenza artificiale.

I percorsi formativi si articolano su tre piani: tecnico, per conoscere funzionamento, potenzialità, limiti, tecniche di interrogazione e cybersicurezza; giuridico, per comprendere il Regolamento europeo, la normativa nazionale e i principi della legge n. 132 del 2025; organizzativo e valoriale, per valutare l'impatto sull'amministrazione della giustizia, sul lavoro degli uffici e sui diritti fondamentali.

4. AUTORITÀ NAZIONALI IA

La governance nazionale dell'IA deve essere chiara, cooperativa e proporzionata: regole certe per tutelare i diritti, senza frenare ricerca, sperimentazione e sviluppo industriale.

Il decreto definisce l'assetto nazionale delle autorità coinvolte nell'attuazione dell'AI Act. Il fulcro della governance è costituito da AgID, quale autorità di notifica, e da ACN, quale autorità di vigilanza del mercato e punto di contatto unico con le istituzioni dell'Unione europea. A queste competenze si affiancano quelle di altre autorità settoriali, in ragione degli ambiti di rischio e delle attività interessate.

- Banca d'Italia, CONSOB e IVASS esercitano funzioni di vigilanza sui sistemi di IA ad alto rischio utilizzati dagli intermediari finanziari e direttamente collegati alla fornitura di servizi finanziari.
- Il Garante per la protezione dei dati personali interviene, per i profili di competenza, sui sistemi di IA ad alto rischio utilizzati in attività di contrasto, gestione delle frontiere, giustizia e

democrazia.

- Sono previsti strumenti di cooperazione informativa e operativa tra le autorità, per mettere a fattor comune competenze tecniche e regolatorie.

Il quadro sanzionatorio è graduato e proporzionato. Il decreto si avvale della facoltà prevista dall'AI Act di introdurre limiti massimi inferiori rispetto a quelli europei, calibrando le sanzioni sul grado di responsabilità dei soggetti coinvolti lungo la catena di approvvigionamento dei sistemi di IA.

Anche nei settori più sensibili, come sicurezza pubblica, contrasto dei reati, frontiere e giustizia, il criterio resta quello del controllo qualificato: l'IA può fornire analisi, previsioni e supporto, ma non può fondare decisioni giuridicamente pregiudizievoli in modo automatico né dar luogo a forme di sorveglianza massiva o indiscriminata. Le autorità competenti devono garantire proporzionalità, protezione dei dati e sorveglianza umana effettiva.

Le autorità nazionali trasmettono una relazione annuale, per il tramite del Comitato di coordinamento presso il Dipartimento per la trasformazione digitale, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche al fine di valutare eventuali interventi di revisione normativa.

1. B) Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale per l'attività di polizia e di responsabilità civile e penale (decreto legislativo - esame preliminare)

5. ATTIVITÀ DI POLIZIA

L'IA può rafforzare prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi, ma solo entro un perimetro rigoroso: uso mirato e proporzionato, divieto di sorveglianza massiva, autorizzazione giudiziaria per l'identificazione biometrica in tempo reale e decisioni sempre presidiate da operatori formati all'uso corretto. Non introducono una sorveglianza biometrica generalizzata, ma si disciplinano due utilizzi mirati, eccezionali e presidiati da garanzie: l'identificazione biometrica remota in tempo reale per finalità tassative di prevenzione di ordine pubblico e sicurezza e ricerca di persone; il riconoscimento facciale a posteriori solo dopo la commissione di un reato e sulla base di elementi oggettivi e verificabili. La decisione resta umana e l'uso è circoscritto da limiti di finalità, tempo, luogo, tracciabilità, protezione dei dati, controllo dell'autorità.

6. LA TUTELA DEL DANNEGGIATO E LA RESPONSABILITÀ CIVILE

La tutela civile mira a riequilibrare la posizione di chi subisce un danno da un sistema di IA, superando opacità tecnologica e asimmetrie informative senza introdurre nuovi obblighi sostanziali a carico delle imprese.

Il decreto rafforza l'accesso alla giustizia per il danneggiato in una materia tecnicamente complessa, nella quale la ricostruzione del funzionamento del sistema e del nesso causale può risultare particolarmente difficile. L'intervento si concentra sugli strumenti processuali necessari a rendere effettiva la tutela della persona danneggiata.

- Accesso alla documentazione tecnica del sistema, per consentire al danneggiato di comprendere le caratteristiche rilevanti dell'IA utilizzata.
- Presunzione del nesso di causalità, che alleggerisce l'onere probatorio senza eliminarlo integralmente.
- Foro alternativo prossimo alla residenza del danneggiato persona fisica, per rendere meno gravoso l'accesso alla tutela giudiziaria.
- Azione diretta nei confronti dell'assicurazione, quale ulteriore strumento di effettività della tutela risarcitoria.

Il valore dell'intervento è duplice. Da un lato si evita un vuoto di tutela, anche a fronte del ritiro della proposta europea sulla responsabilità da IA; dall'altro mantiene ferma la distinzione tra rafforzamento processuale della posizione della vittima e imposizione di nuovi oneri sostanziali agli operatori. Restano infatti ferme le tutele già previste in materia di protezione dei dati e responsabilità da prodotto.

7. LA RESPONSABILITÀ PENALE (ALTERAZIONE E OMISSIONI DI MISURE DI SICUREZZA)

La risposta penale è circoscritta alle violazioni più gravi: non colpisce la tecnologia in sé, ma le condotte e le omissioni umane che, nei sistemi ad alto rischio, mettono concretamente in pericolo beni primari.

Il decreto introduce un nuovo articolo nel codice penale, il 437-bis, che sanziona l'omessa adozione delle misure di sicurezza nei sistemi di IA ad alto rischio e la loro alterazione quando ne derivi un pericolo concreto per la vita, l'incolumità pubblica o la sicurezza dello Stato. La previsione risponde a una logica di effettività: nei segmenti in cui l'IA incide su beni di rango primario, la sicurezza non può restare affidata a obblighi solo formali. La responsabilità può estendersi anche all'ente, in base al decreto legislativo n. 231/2001, in modo che il presidio non gravi soltanto sulle persone fisiche ma riguardi anche l'organizzazione che trae vantaggio dall'impiego del sistema. La punibilità è ancorata al pericolo concreto e, per la forma colposa, alla colpa grave: si evita così di criminalizzare ogni scostamento tecnico o ogni errore operativo, concentrando l'intervento penale sulle violazioni realmente idonee a mettere a rischio vita, incolumità pubblica o sicurezza dello Stato. Il messaggio è chiaro: l'innovazione è sostenuta, ma chi sviluppa, mette in servizio o utilizza sistemi ad alto rischio deve presidiare seriamente le misure di sicurezza. La responsabilità resta umana e organizzativa, lungo l'intero ciclo di vita del sistema.

Conclusioni:

La regolazione dell'IA è accompagnata da una scelta industriale: rafforzare l'ecosistema nazionale, sostenere start-up e tecnologie strategiche, attrarre capitale privato e consolidare la sovranità digitale italiana ed europea.

L'articolo 23 della legge n. 132/2025 destina una quota delle risorse del Fondo di sostegno al venture capital, fino a un ammontare complessivo di 1 miliardo di euro, allo sviluppo dell'ecosistema nazionale dell'IA. L'obiettivo è promuovere imprese innovative, filiere tecnologiche prioritarie e capacità industriale nei settori strategici. I dati disponibili mostrano un trend già significativo: il mercato italiano dell'IA ha raggiunto nel 2025 1,8 miliardi di euro, con una crescita del 50% rispetto all'anno precedente; CDP Venture Capital ha già allocato oltre 300 milioni di euro a favore di iniziative IA, sostenendo più di 150 start-up e coinvolgendo circa 20 fondi gestiti da SGR terze, anche attraverso

strumenti dedicati come il “Fondo Artificial Intelligence”.

Voce

Dato essenziale

Risorse programmate

Fino a 1 miliardo di euro dal Fondo di sostegno al venture capital

Risorse già allocate

Oltre 300 milioni di euro; 313 milioni nel dettaglio degli allegati

Imprese sostenute

Oltre 150 start-up e circa 20 fondi gestiti da SGR terze

Capitale umano

Oltre 1.000 occupati altamente qualificati nelle imprese sostenute

Nuovi investimenti

Oltre 500 milioni di euro previsti nel prossimo triennio

Polo SophIA

Circa 30 milioni di euro dal 2026 per IA e cybersicurezza

Gli investimenti stanno abilitando filiere prioritarie come robotica umanoide, guida autonoma, quantum, fotonica per l’high-performance computing e IA verticale. Tra le iniziative già realizzate figurano Generative Bionics, Niulinx, Algorithmiq, CamGraPhIC/2D Photonics, ALLSIDES e Smartness, con capacità di attrarre capitali nazionali e internazionali e creare nuove posizioni altamente specializzate. A partire dal 2026 si affianca il Polo nazionale di trasferimento tecnologico dedicato all’IA e alla cybersicurezza, “Polo SophIA”, come ulteriore leva per sostenere start-up deep tech e trasformare i risultati della ricerca in imprese innovative. La strategia complessiva mira a fare dell’IA non solo un oggetto di regolazione, ma un asse di crescita, competitività e posizionamento internazionale del Paese.

ADEGUAMENTO DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA AL REGOLAMENTO UE SUI RATING ESG E DISPOSIZIONI CORRETTIVE (decreto legislativo - esame preliminare)

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti e del Ministro dell’Economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo di adeguamento del Testo unico delle disposizioni in materia di

intermediazione finanziaria alle disposizioni del Regolamento (UE) 2024/3005, nonché contenente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 27 marzo 2026, n. 47. Il decreto attua i criteri di delega per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) 2024/3005 e introduce modifiche di coordinamento al decreto legislativo n. 47/2026, al Codice civile e al Testo unico della finanza, anche mediante la correzione di errori materiali, rinvii interni e refusi, al fine di garantirne chiarezza e corretta applicazione. Il regolamento europeo rafforza la trasparenza, l'integrità e l'affidabilità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance (ESG), contribuendo al corretto funzionamento del mercato della finanza sostenibile e alla fiducia degli investitori. In tale ambito, introduce requisiti di autorizzazione, trasparenza e organizzazione per i fornitori di rating ESG, nonché misure per la prevenzione dei conflitti di interesse, sotto la vigilanza dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA). Il provvedimento prevede, tra l'altro, l'individuazione della Consob quale autorità competente per l'esercizio delle funzioni e dei poteri previsti dal regolamento, nonché interventi di coordinamento e aggiornamento della normativa vigente.

IMPOSTE SU REDDITI, SUCCESSIONI E DONAZIONI, VALORE AGGIUNTO, ACCISE, CONTROLLI, ADEMPIMENTO COLLABORATIVO E SEMPLIFICAZIONE - (decreto legislativo - esame preliminare)

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive in materia di imposte sui redditi, di imposta sulle successioni e donazioni, di imposta sul valore aggiunto, di accise nonché in materia di controlli, di adempimento collaborativo e di semplificazione.

LEGGI REGIONALI

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha esaminato 16 leggi delle Regioni e delle Province Autonome e ha deliberato:

di impugnare:

1. Legge Regione Sardegna n. 9 del 09/04/2026 "Disposizioni per la qualità e la sicurezza del lavoro, per il contrasto al dumping contrattuale, nonché per la stabilità occupazionale nei contratti pubblici d'appalto o di concessione eseguiti sul territorio regionale", in quanto talune disposizioni, eccedendo dalle competenze statutarie e ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di concorrenza, violano l'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione;

CONFLITTO DI ATTRIBUZIONI TRA POTERI DELLO STATO

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha deliberato di resistere nel giudizio per conflitto di attribuzioni sollevato dalla Provincia autonoma di Trento nei confronti dello Stato, in relazione al decreto direttoriale 6 marzo 2026, n. 24 dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in materia del nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti.

La Provincia autonoma di Trento ha chiesto di dichiarare che non spetta allo Stato, e per esso

all'Ispettorato nazionale del lavoro, attribuire alla Commissione territoriale competente per la Regione Veneto la competenza amministrativa relativa al recupero dei crediti per imprese e lavoratori autonomi aventi sede nel territorio provinciale, nonché di annullare il decreto nella parte in cui dispone tale attribuzione.

Le amministrazioni statali interessate hanno evidenziato che la disciplina della patente a crediti attiene a un sistema abilitativo uniforme su tutto il territorio nazionale, volto a garantire standard omogenei di accesso al mercato e livelli essenziali di tutela, rientrando nella competenza esclusiva dello Stato. Alla luce degli elementi normativi e

delle valutazioni svolte, il Consiglio dei Ministri ha ritenuto di resistere nel giudizio, al fine di tutelare le prerogative statali nelle materie interessate.

SCIoglimento di Consigli Comunali

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, in considerazione degli accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione locale, nonché il buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha deliberato l'affidamento della gestione del Comune di Francofonte (Siracusa) a una Commissione straordinaria per la durata di diciotto mesi.

Per informazioni rivolgersi a:

Direzione Relazioni

Istituzionali e Affari

Esteri

Tel. 06 84567 417 / 464

E-Mail:

relazioniistituzionali@anc

e.it